Anno I. Udine — Venerdì-Sabato 25-26 Gennaio 1878 N. 21

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Sulle cinquantamila lire

L'altro giorno abbiamo già detto che S. M. il Re volendo fare ai poveri di Roma un'elargizione mandò cinquantamila lire al Cardinal Vicario perchè, s'intende, le distribuisse lui come meglio gli paresse. Bell'atto, che mostrava e la bontà del suo cuore reale e la fiducia che pienamente poneva nel Cardinale.

Che di ciò siano stati contenti gli strangolapreti, non diremo; anzi a sentirli nei loro giornali con quelle parolette ambigue e semioscure è da dire apertamente che contenti non furono certo.

Nè potevano. Imperciocchè, un articolo dopo l'altro, una calunnia dopo l'altra, hanno fatto tanto da togliere al prete ogni ingerenza da tutto. Li hanno condannati a star in sacrestia, ma in fondo bene; ma anche lì ci hanno messo il riverito lor muso a fiutare, a frugare, a bisticciare perfin sugli *Oremus*, insomma a spadroneggiare maledettamente. Li hanno mostrati al mondo intero e in altri siti come sparnazzatori dell'ecclesiastico patrimonio e glie-l'han tolto; li hanno fatti vedere ignoranti come talpe e li han cacciati dalla istruzione; insomma, figliuoli cari, un *dirupisti* universale.

Non potevano dunque veder di buon occhio il fatto di un Re, che proprio sugli albori del suo regno mostra tanta fiducia al clero, a un Cardinale e Vicario per giunta, da affidare a lui la distribuzione del denaro dato ai poveri, quando essi hanno fatto di tutto per togliere al Papa, al Clero, e ai Cardinali Vicarii il mezzo di fare perfino la carità?

Dunque eccoli a dirne male. Cioè, male no, propriamente; perchè, capperi! si tratta del Re; ma a gettare lì alla carlona una frasetta un po' indiscreta, un moto finamente ironico che tra le righe volesse dire: Guarda spropositi che cotesto giovine incomincia a fare!

* * *

Hanno ragione? No certo essi; perchè, lo dicemmo già ancora, sono impastati di malignità, e il cuoraccio loro quindi non può dar che malignità. Ha fatto bene il Re a mandare il denaro al Cardinale? Benissimo: non c'è punto di dubbio. Nè dite: domanda all'oste se ha buon vino; perchè qui non si tratta di accarezzare alcuno, ma di dir schietta la verità. Difatti, voglia o no, i veri, gli unici amministratori delle sostanze del povero, e i più sagaci distributori delle elemosine altrui ad essi, sono (mi dispiace proprio il dirvelo, liberaloni del mio cuore) sono i preti.

Sì. Quest'essere in sottana nera, con tanto di nicchio in testa o con un berrettaccio in capo a spicchi, il quale al vederlo vi fa entrar in corpo il malessere e la malinconia più cupa; quest'uomo impolitico perchè della vostra politica del tornaconto non ne ha mai voluto sapere; insociale, perchè dalle vostre società fugge come il diavolo dall'acqua santa (e il diavolo in questo caso siete voi); che sprezzato non vi disprezza, calunniato non vi calunnia, battuto non alza il bastone, se l'ha, a darvelo sulla cornuta fronte; che prega per voi sempre, vi benedice; che chiamato al vostro letto di morte a voi pentiti dice in nome di Dio: Andatevene pure in pace all'altro mondo, chè tutto è qui aggiustato, e sul povero vostro voi fatto cadavere, mesto e piangente v'intona proprio di cuore un *requiem* pietoso; sì, quest'essere tanto aborrito che si chiama prete è il vero ed unico distributore delle elemosine altrui ai poveri, perchè nasce prete con la carità del saperle degnamente ed equamente e nobilmente distribuire.

* * *

La beneficenza in mano de' liberali è diventata una cosa legale, ha perduto il carattere di carità. Che ne avviene? Ne avviene questo, che il povero crede e ritien per fermo di dover essere soccorso in quel modo che vuol lui. Quindi se non ha secondo lui tutto il suo avere, è brontolone, difficile, sprezzatore del ricco, malevolo contro chi n'ha più. Ne avviene che i soccorsi siano di fatto male distribuiti. Può un povero impiegato conoscere tutti tutti i bisogni del povero che gli si presenta dinanzi? O ha sempre un retto criterio che lo regoli nella distribuzione? Le pie intenzioni degli oblatori sono sempre fedelmente osservate, o non piuttosto malamente svisate e vergognosamente stravolte?

Sappiamo d'un impiegato che dovendo assegnare alcune doti a delle ragazze, che il testatore voleva fossero buone ed oneste, lui le dava sempre alle più belle non curando, come cosa affatto accessoria, la bontà e la onestà. Miserie umane, lo capisco; miserie, che non tutti gli amministratori secolari hanno; ma, via, il caso è così; e accaduto una volta, capite bene, che può accadere anche delle altre; perchè, si sa che anche un impiegato è fragile, è pasta d'Adamo.

* * *

La qual pasta si guarda bene di farla dura il prete per tanti motivi. Eppoi, checchè ne dicano i maligni, il fatto parla. Se la carità vien dal prete non si sente avvilito l'uomo. Racconta a lui le sue miserie, i suoi più intimi dolori, le più riposte sue necessità, e i parrochi lo sanno quante lagrime furono versate innanzi a loro. E perchè questa confidenza del povero, del misero verso al prete? Niente per altro perchè in lui è solito vedere l'uomo della carità, il cuore che patisce per il suo simile ogni disagio, e quindi sa compatire; che dalla carità stessa fatto nobile non si mostra mai fastidioso ricercatore delle miserie altrui, ma le sente nel suo cuore al solo presentarsi di chi gli domanda soccorso; e colui che è dal prete soccorso ritorna quieto, non brontolone, confortato in cuore, rassegnato al voler di Dio.

Ritornano così quelli che si presentano a riscuotere la legale beneficenza? Non pare. Saranno anche di facili maniere, di tratto gentile, saranno tutto quel che volete questi amministratori della sostanza del povero; ma non sono, generalmente parlando, caritatevoli: sono filantropi, e voi sapete meglio assai di noi che grattato il filantropo ne esce l'egoista.

* * *

Viva adunque la faccia del Re, che volendo saggiamente distribuito ai poveri del denaro l'ha mandato al Cardinal Vicario, il quale con una mano l'ha ricevuto, con l'altra l'ha dato ai varj parrochi di Roma perchè facessero con prestezza capitare in mano al povero vero il soccorso del Re.

E dàlli....

Il giornale *magno* di Udine si scaglia anche ieri contro la stampa cattolica, e, senza punto di cavalleria non solo, ma,

ciò ch'è ben peggio, senza raziocinio, a parole, che non sanno punto di galateo contro i *giornali clericali, aggiunge calunnie* ed offese contro la cattolica Chiesa, e chiama *bestemmie* tutte quelle verità che non gli tornano al suo gusto. A quel scipito articolo del giornale *magno* non possiamo meglio rispondere che contrapponendogli *il Breve* di S. Santità *Papa Pio* IX inviato ai direttori dell'*Osservatore Cattolico*.

Chi vuol usare della sola ragione, abbia pure altri principî di fede che non sono i nostri, sieno quali si vogliono i suoi *convincimenti politici, non potrà tuttavia* non istimare mille volte più, almeno in cuor suo, se gli manca il coraggio civile di confessarlo pubblicamente, la parola del Venerando Vecchio del Vaticano che immobile ne' suoi *principii* e nella *Divina dottrina, sempre combattuto, non mai* moralmente vinto, è sempre apprezzato anche dal suo più fiero avversario che non sia vigliacco e banderuola. E non può essere altrimenti, chè, a confronto della voce ferma, sicura, sempre eguale del Romano Pontefice, il *gracchiare di chi* è bianco o nero, rosso scarlatto o monarchico a seconda del vento che spira, perde ogni importanza non solo, ma addiviene insulso, anzi schifoso. Chi ragiona, a qualsiasi parte appartenga ha già così giudicato. Ecco il breve del Santo Padre Pio IX:

Pio IX Papa

Diletti figli, salute ed apostolica benedizione. Gli officii vostri, diletti figli, che ci siete devotissimi, e inoltre vi consacrate intieramente a promuovere, diffondere e accendere amore e ossequio verso questa Cattedra di Pietro, onde mediante l'unione con essa, che è maestra di verità, conseguire la salute la pace, non potevano non tornarci accettissimi. E questo vostro impegno per verità rendono degno di maggior lode le incessanti diligenze, le fatiche, i dispendii, e le contraddizioni suscitate dalla verità odiata, e finalmente l'intento istesso di prevenire le insidie tese quotidianamente al popolo, per distaccarlo da noi, non solo dai nemici della Chiesa, ma altresì con maggior pericolo da altri, i quali, col pretesto della prudenza e della carità, fantasticano assurde ed impossibili conciliazioni; e credendo di aver essi dal cielo per dirigere opportunamente e con efficacia gli interessi della Chiesa, maggior lume che non il supremo suo Capo, impongono i loro progetti a tutti, come l'unica via a conseguire il ristabilimento dell'ordine. Tutte cose che con franchezza indicò uno di voi nel discorso al recente Congresso cattolico di Bergamo parlando della necessità di star uniti più francamente e più ossequiosamente alle norme ed agli insegnamenti di questa santa Sede, e di guardarsi dai sofismi dei *liberali* e dei *conciliatori* (*) e di impegnarsi più operosamente a spezzare le forze dei nemici, e a ben considerare le condizioni miserabili della Religione e della patria. Che però questo seme da voi sparso non manchi di produrre i suoi frutti, lo *manifesta* l'obolo che ci avete presentato, il quale, risultante di piccoli simboli, ci attesta che moltissimi sono a dividere con voi i sentimenti e l'affetto filiale verso di noi. Di che sommamente *compiacendoci*, ebbimo graditissime le manifestazioni della filiale pietà e della divozione vostra, non dubitando, che Dio ve ne renderà mercede pari al vostro zelo. Pertanto ve la invochiamo amplissima, e intanto auspice di essa *con sommo amore* impartiamo l'apostolica benedizione a ciascuno di voi e a tutti quelli che favoriscono l'opera vostra, pegno della nostra paterna benevolenza.

Dato a Roma, da S. Pietro, il 17 Gennaio Anno 1878: Anno XXXII del nostro Pontificato.

PIO IX PAPA.

Ai *diletti figli*, Sac. Enrico Massara e Davide Albertario, Direttori dell'*Osservatore Cattolico*, Giornale di Milano, e ai loro colleghi. MILANO.

(*) Il corsivo è nell'originale.

IL CATTOLICISMO IN PRUSSIA.

L'anno 1878 incomincia per i figli della Chiesa come per lo passato senza nessuna speranza per l'avvenire. Nei mesi di novembre e di dicembre la frazione del Centro, ha fatto, per parlare *in termini militari* trovandoci in giorni di lotta, una brillante sortita contro il Kulturkampf e le leggi di maggio; ma il ministro Falk, vero falcone e sparviero, ha risposto che queste *leggi* erano indiscutibili. Solo il sig. Von Meyer ha dichiarato lui ed il suo partito essere stanchi di questa lotta civilizzatrice; egli ha manifestato francamente ciò che l'orgoglio degli altri non osa *confessare*; poichè, allorquando *si* è detto che non si andrebbe à Canossa la contromarcia è molto difficile; ma si farà. Sono già cinque anni che il Kulturkampf è alle prese col Cattolicismo; nell'anno 1877 la Corte Ecclesiastica di Berlino ha *dichiarato* decaduto il sesto Vescovo Cattolico, e Mons. Blum di Limburgo fu costretto a seguire la via dell'esilio sulle orme venerate dei Vescovi di Colonia, Paderbona, Münster, Breslavia.

Un gran numero di parocchie sono al dì d'oggi senza pastore: Colonia nel 1877 ha perduto per morte 23 parrochi e 11 sacerdoti, ed ha 116 parocchie senza titolare: Paderbona ha perduto 29 preti ed ha 68 parocchie vacanti. Si continua ad infierire contro coloro, che hanno potuto evitare l'esilio: si puniscono i sacerdoti perchè hanno celebrato la S. Messa *illegalmente*, o perchè hanno esercitato qualche altro ufficio ecclesiastico.

Le ultime congregazioni ecclesiastiche applicate alla istruzione, e che finora erano state tollerate, si preparano ad abbandonare la *patria*; e le vessazioni, che hanno dovuto subire le congregazioni ospitaliere fanno prevedere che una medesima sorte le attende.

Il Tribunale cosidetto ecclesiastico, perchè eretto a condannare i veri *preti cattolici* è infaticabile nelle sue sentenze; la stampa è imbavagliata, l'insegnamento stesso della religione è divenuto impossibile. Così stando le cose nulla lascia prevedere che lo Stato sia per retrocedere dalla lotta contro la Chiesa, i cui affari ei vuol regolare a suo dispotico piacimento. E poi, considerata l'alterazione di caratteri, una ristorazione di cose in materia ecclesiastica non potrà aver luogo, che in seguito ad una *immensa catastrofe*. Non si può farsi un'idea fino a qual punto i pregiudizi protestanti abbiano oscurato il buon senso anche presso i loro conservatori, i quali conoscono le impossibilità sollevate dalla lotta civilizzatrice ossia dal Kulturkampf.

E il vecchio cattolicismo? S'indraga nel fango, intanto che i Cattolici si rafforzano nella fede e porgono esempi degni della Storia dei Martiri. La *Rivista Letteraria* che pubblicavasi a Bonn dai Vecchi Cattolici diretta dal D.r Reusch è morta di tisi; Paffrath vicario a Cologna abbandona la cura per darsi alla medicina: Kaminski è scacciato dalle sue pecorelle di Coblenza: Hochstein abbandonò il suo piccolo *gregge* di Dortmund: Hamp pastore di Thiengen fa nozze, Watterich lo imita, Suszinski lo segue, per tacere di altri, perocchè questi sono stati dopo Doellinger e Friedrich, che nessuno più *ricorda*, i più *fanatici corifei*.

Notizie Italiane

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente pubblica:

1 R. decreto 23 gennaio, che convoca pel 3 febbraio il collegio elettorale 9° di Napoli, affinchè proceda all'elezione del proprio *deputato*.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* scrive:

Con decreti reali in data d'oggi S. M. ha confermato S. E. il co. comm. Visone nell'ufficio di ministro della sua R. Casa; con decreto di pari data ha pure confermato S. E. il co. Marcello Panissera di Veglio nell'ufficio di prefetto di Palazzo Gran Mastro delle cerimonie.

— Continuano in questi giorni le trattative per obbligare l'on. Cairoli ad accettare la presidenza della Camera. Egli è però contrario alle convenzioni ferroviarie, e perciò la sua accettazione è ancora problematica. Il ministero starebbe trattando con la società dell'alta Italia per prolungare di un anno l'esercizio delle ferrovie affidato a quella Società. Tutto dipende da questa combinazione che non è ancora un fatto compiuto.

Telegrafano al *Secolo*:

La salute del presidente del Consiglio onor. Depretis, va migliorando. — Si conferma che la Sessione parlamentare in corso verrà chiusa e che sarà riaperta una nuova il 15 febbraio. — È smentito che il ministro dell'interno onor. Crispi abbia diminuito le facoltà concesse dal suo predecessore al prefetto di Palermo Malusardi.

Si attendono innovazioni politiche alla riapertura del parlamento. — Il Re disse al ricevimento dei deputati queste precise parole: Signori ci rivedremo fra poco per cominciare dei lavori che daranno luogo sulle prime a difficoltà, le quali saranno nondimeno superate mercè il patriottismo dei partiti.

Queste parole si credono indizio dei importanti innovazioni, oppure, come altri ritengono un'*allusione alla debolezza del* ministero. — È ormai stabilito che il Re Umberto farà un viaggio nelle provincie. Egli stesso lo annunziò ufficialmente a varie Deputazioni. — Credesi che sarà accompagnato da Crispi che attualmente sta preparando un movimento di prefetti. — È falso che la Camera abbia a riunirsi il 1 febbrajo. — Il *Fanfulla* dice che il gen. Cialdini ha consentito a riprendere la carica di ambasciatore italiano in Francia e fra breve sarà di ritorno a Parigi.

— Pare ormai certo che il Ministero proporrà, tra i vari progetti di riforma finanziaria, la diminuzione di 20 milioni di lire nella tassa sul macinato. Non potrebbe il nuovo Re iniziare il suo regno, che con le *benedizioni del popolo* sollevato un peso che terribilmente lo opprime.

COSE DI CASA

Il Consiglio della Società Operaja ha deliberato di farsi iniziatrice d'una sottoscrizione per un monumento da innalzarsi nella nostra Città in onore di Vittorio Emanuele, ed ha nominato una Commissione incaricata di raccogliere le offerte.

La *Patria* loda il Consiglio iniziatore e biasima la Rappresentanza Municipale cui incombeva di prendere una simile iniziatore non solo, ma bensì anche di rivolgere l'appello a tutti i Comuni della Provincia.

Morte accidentale. Ieri mattina alle ore 6 circa in Udine nel vestibolo della casa al N. 2 in Via Cisis fu rinvenuto a piedi della scala il cadavere di F. G. d'anni 48, di Palmanova. Si constatò che l'infelice, mentre ubbriaco fradicio voleva salire, cadde supino giù dalla detta scala, dove, mancandogli il pronto soccorso, moriva.

Incendio. La mattina del 15 corrente in Attimis (Cividale) nella casa di proprietà di L. D. sviluppavasi un incendio, il quale, ad onta del pronto soccorso di quei terrazzani, tutta la distrusse, arrecando un danno di L. 2000. La causa di tale disastro ritiensi accidentale.

Notizie Estere

Francia. Ieri ebbe luogo lo scrutinio per l'*elezione del senatore inamovibile* in luogo del defunto Aurelle des Paladines.

Il candidato repubblicano, Lèfranc, ottenne 129 *voti*; *quello conservatore*, *Decazes*, 128; quindici andarono dispersi su vari nomi. Nessuno avendo riportata la *maggioranza* assoluta, *oggi si* ripeterà lo squittinio.

Ieri si costituì la Commissione del bilancio del Senato.

Riuscirono eletti a comporla dieci repubblicani ed otto conservatori.

Il deputato Laisant partecipò al ministro della guerra, generale Borel, la sua intenzione di muovergli una interpellanza alla Camera circa l'incidente della *Marsigliese* avvenuto sere sono al teatro di Nantes. Il ministro dichiarò d'esser disposto ad accettarla; e si afferma che ne prenderà occasione per fare dichiarazioni in senso repubblicano.

L'*Estafette* torna a reclamare dal governo l'inchiesta circa i tentativi per un colpo di Stato. Lo stesso giornale afferma che esistevano liste di proscrizione.

Vennero cambiati dieci procuratori generali e diciassette altri magistrati d'alto grado.

Engelhard, assumendo ieri la presidenza del Consiglio generale della Senna, fece un discorso improntato al più schietto repubblicanismo. Egli reclamò la promulgazione dell'amnistia, affermando che non si può celebrare la fratellanza dei popoli coll'Esposizione universale, senza prima essere addivenuti alla riconciliazione coi figli della patria.

Inghilterra. Il *Morning Post* annunzia che una deputazione di deputati conservatori si recò martedì da Northcote *ed insistette sulla necessità d'un'attitudine* assai vigilante da parte del governo visti i pericolosi indugi recati dalla Russia *per la conclusione dell'armistizio*. Northcote riconobbe la gravità della situazione, ed assicurò la deputazione che continuerebbe a seguire una politica di neutralità condizionata. I giornali conservatori deplorano l'inattività del Governo. Lo *Standard* dice che affinchè il passo del discorso della Regina, *che parlava di circostanze impreviste*, non sia ridicolo, bisogna arrestare la marcia dei russi ed occupare Gallipoli. Il *Morning Post* domanda al Parlamento i mezzi per proteggere gli interessi dell'Inghilterra, e per difendere il suo onore. Il *Times* ha da Vienna che i turchi si ritirarono da Rasgrad e Osman Bazar sopra Sciumla. Il *Daily Telegraph* ha da Gallipoli che regna colà un grande panico. La città è piena di circassi. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Russia invitò l'Austria a prendere immediatamente possesso della Bosnia e dell'Erzegovina. Andrassy esita, perchè teme che le condizioni imposte dalla Russia diventino un *casus belli* per l'Inghilterra.

COSE D'ORIENTE

— Si dà per positivo che i Russi marciano verso Gallipoli; e che è imminente la trasferta del Sultano e dei ministri turchi da Costantinopoli a Brussa.

Le flotte *straniere ricevettero ordine* dai rispettivi governi di provvedere ai preparativi onde trovarsi in grado di *proteggere all'evenienza i propri connazionali* contro il fanatismo dei mussulmani, ridotti all'ultima disperazione.

L'agitazione nei circoli politici è al colmo.

— Riassumiamo i ragguagli che ci dà la *Neue Freie Presse* del 21 sulle forze di Gurko: L'esercito occidentale che si trova in Filippopoli consta al momento di 50,000 uomini: l'orientale, che è a Adrianopoli, di 70 mila. Quest'ultimo, anche diminuito dai distaccamenti che occorrerebbero per l'occupazione di Jamboli, Karmabad, Aidas e Bargas e per altri scopi sarebbe sempre abbastanza forte per ricacciare Mehemend Alì ed Achmed Ejub al di là di Tschataldja. Ma per assalire una città di un milione di abitanti, come Costantinopoli, alla quale Suleiman pascià potrebbe *recare aiuto, non basterebbero* neanche i due eserciti di Gurko riuniti; la loro forza complessiva dovrebbe valutarsi *effettivamente di 100,000 uomini, occorrendo* gli altri 20,000 per salvarsi le spalle ed i fianchi dalle popolazioni armate.

Giova quindi concludere che questo generale stabilirà ad Adrianopoli una base per le future operazioni, piuttosto *che marciare direttamente su Costantinopoli.*

COSE VARIE

La tomba reale. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino in data del 20 *corrente che* Vittorio Emanuele avrebbe è pochissimo tempo, dato ordine al suo ministro conte Visone, di fargli fare un progetto per assestare la tomba di suo padre e per preparare il luogo e il disegno per la propria. Il progetto di massima sarebbe già stato presentato. Ma a S. M. Umberto si sarebbe lasciato ignorare questo fatto gravissimo.

Non sappiamo *su chi cada la responsabilità* di ciò. Certo è che se il fatto è *vero come ci si afferma, esso sarebbe di una eloquenza dolorosa.*

Sicurezza pubblica. — Scrivono i giornali di Ravenna del 19:

Ieri sullo stradale di Santerno, è stato *trovato il cadavere di un uomo all'apparenza* contadino, trafitto da più colpi di coltello e affatto sprovvisto di denaro.

L'autorità ha praticato le opportune ricerche ed è venuta a sapere che quel cadavere è di un tal Bruni colono. *Ha saputo pure che il Bruni*, quando fu incontrato dai suoi assassini, tuttora ignoti, doveva venire da Lugo ove aveva venduto cinque pecore; e quindi che l'assoluta mancanza di *denaro nelle tasche di lui è* indizio quasi sicuro che l'assassinio non fu se non la conseguenza d'un audace *furto commesso da aggressori volgari.*

Si stanno facendo le più accurate indagini per venire allo scoprimento dei rei di tanto delitto.

Abolite la pena di morte. — Scrive un giornale di Padova:

Veniva spesso in Galzignano un certo *Domenico Merenduzzo, commerciante girovago*, che avea fama d'uomo danaroso, ma che a risparmio di spesa, come avea sbrigate le sue faccende in paese, domandava ospitalità a certo signor Valentino Gallo, possidente, e passava nel di lui *fienile la notte.*

Secondo il solito *nella sera* del 15, ottenuta dal padrone la licenza, il merciaiuolo si addormì sulla paglia del fienile. Sotto di questo c'è la *stalla*, e in essa dormiva un bovaio. La notte era già inoltrata quando quest'ultimo si destò di *soprassalto: dalle assi del soffitto* gli cadea sulla faccia una pioggia calda che lo fece destare: accese una lampada e impallidì *d'orrore al vedersi le mani e la camicia* intrise di sangue. D'un salto fu giù dal letto, si vestì e corse a svegliare il padrone e narrargli il fatto.

Salirono insieme la *scala e come giunsero* sul fienile, uno spettacolo orrendo si offrì ai loro occhi. In un lago di sangue, *con una profonda ferita alla gola giaceva* l'infelice merciaio, cadavere ancor caldo e derubato del suo portafoglio.

Si sparse tosto l'allarme e furono avvisati i carabinieri, che arrestarono certo M. S. gravemente indiziato come autore dell'assassinio, e trovato possessore di una somma non indifferente di denaro.

Eroismo d'un fanciullo. — In un paesetto del Belgio, un ragazzino di dieci anni mentre attingeva una secchia d'acqua al pozzo di casa, vi cadde entro. Il suo fratello maggiore, quindicenne, accorse immediatamente e senza indugio; presa la corda, vi si agavignò, discese giù, ed in pochi minuti trasse il fratellino sino all'orifizio, senonchè a questo punto il povero piccino ricadde. Non ascoltando che il suo coraggio, il giovane eroe, colle mani *già tutte sanguinolenti* ridiscese, e nel mentre con *alte grida chiamava soccorso*, con sforzi sovrumani riuscì una seconda volta a tornar su col suo prezioso fardello.

Pur troppo le forze stavano per mancargli, quando finalmente accorsero dei vicini che aiutarono quel fanciullo modello di amor *fraterno a compire il suo atto* eroico.

I cavalli di Vittorio Emanuele. — È noto che Vittorio Emanuele aveva gran passione pei cavalli. Egli ne aveva fatto raccogliere da tutte le parti del mondo, e divisi fra i vari possedimenti della Corona *erano 2500, tutti cavalli di* prezzo. Essi costano pel mantenimento sossopra cinque lire al giorno ognuno. Ora, per fare *economia se ne venderà un* migliaio, e si conta di ricavarne un milione e mezzo o due milioni. La vendita poi recherà l'economia di circa 5000 franchi al giorno. Il che non è poco.

Vendita per ispaccio di scienza falsa. — È incominciato a Napoli un processo interessante e forse nuovo negli annali giudiziari.

Un giovane studente avea dato promessa di matrimonio ad una giovinetta domiciliata in un paese di provincia e si *annunziò come professore* già riconosciuto della Università di Napoli.

I parenti della giovane vollero accertarsi di *quanto avea* dichiarato lo sposo. Senonchè la ricerca della laurea che *non* fu trovata, insospettì il rettore della Università, il quale procedette ad una inchiesta.

Il risultato fu deplorevole, imperocchè si rilevò che nella Università di Napoli, *v'era qualcuno che si faceva nominare* dottore in varie scienze mediante compenso in danaro più o meno considerevole, e senza esame alcuno.

Si procedette a lunga e severa istruzione: ed in seguito d'ordinanza della Camera di Consiglio e requisitoria del procuratore generale presso la Corte d'appello, la sezione d'accusa inviava al tribunale correzionale di Napoli novanta imputati, quasi tutti studenti in scienze mediche e naturali.

Per le nozze del Re di Spagna. La penna colla quale l'infanta donna Maria de las *Mercedes firmerà il contratto* di matrimonio con Alfonso XII re di Spagna costò la bagatella di trentamila lire. Essa è di diamante ed è tutta coperta di pietre preziose.

— Il presidente della Camera dei *deputati sig. Posada Herrera per figurare* degnamente al corteggio del matrimonio reale, fece comperare a Londra sei *carrozze che gli costarono 300 mila lire.*

Vittime della devozione? Ieri a Milano nei solenni funerali che ebbero luogo nel Duomo a suffragio dell'anima del *defunto* Re V. E. tale e tanta fu la calca che si ebbero a deplorare 4 morti e 4 gravemente feriti. La Giunta Municipale si è recata all'Ospedale ed ha subito aperto una sottoscrizione in favore delle famiglie delle povere vittime di queste disgrazie.

Scoppio di dinamite. Nelle vicinanze di Negaunee, sul lago Superiore, narra l'*Eco d'Italia* di Nuova-York del 10 corrente, scoppiarono due tonnellate di dinamite, mentre alcuni lavoranti stavano per caricare detta materia esplosiva in un carro ferroviario. L'esplosione fu *terribile; pareva come se la terra fosse* per spalancarsi ed ingoiare tutti i paesi circonvicini. Pel corso di un miglio la *ferrovia fu distrutta: le rotaie ridotte* in frantumi e lanciate a grande distanza; opifici, vagoni, locomotive o stazioni tutto *scomparve in un attimo*; dieci e più persone furono fatte in brandelli.

Croci. Sono stati insigniti della croce della corona d'Italia, per proposta del *ministro dell'interno, quegli* assessori effettivi, supplenti della Giunta municipale di Roma che non avevano ricevuto tale onorificenza.

TELEGRAMMI

Roma, 23. La flotta italiana comandata dall'ammiraglio di Monale è partita pel Levante.

Vienna, 23. Il nuovo ambasciatore inglese a questa Corte, sir Elliot, arriverà in questa capitale *domenica p. v. e prenderà* subito il posto, occupato sinora da Buchanan.

Pest, 23. L'altezza delle acque del Danubio, *che ancor ieri* misurava circa 16 piedi, sembra di voler divenire sempre maggiore, perciò la probabilità d'una *inondazione aumenta* continuamente. Le trombe da tirar su l'acqua da'canali sono da ieri in attività.

Roma, 23. Il cardinale Simeoni diramò a tutte le Potenze una circolare in cui si protesta contro la salita al trono di re Umberto.

Bucarest, 24. È smentito ufficialmente che il Principe Carlo sarebbe proclamato Re.

Vienna, 24. I giornali ufficiosi di Vienna, Berlino e *Pietroburgo presentano* la situazione alquanto migliorata. Le Potenze europee, rassicurate sulle intenzioni della Russia, *avrebbero stabilito di lasciar* ultimare le operazioni militari, di procrastinare le trattative diplomatiche e di studiare frattanto le modalità per guarentire i loro interessi e salvare la pace europea, scopo supremo della giornata. La Russia *devè pacificare* l'Europa.

Il *Tagblatt* pubblica le condizioni di pace, riassunte in dieci punti.

È creata una provincia autonoma della Bulgaria cis e transbalcanica, tributaria alla Porta, e governata da un Ospodaro con un Parlamento nazionale.

Saranno rase al suolo tutte le fortezze danubiane.

La Bosnia e l'Erzegovina verranno *organizzate al pari della Bulgaria*, con radicali riforme quanto al possesso agrario.

La Rumenia, la Serbia e il Montenegro *verranno dichiarati* Stati indipendenti ed ampliati con alcuni distretti; il Montenegro si estenderà fino al mare conservando Antivari.

Il braccio dei Dardanelli verrà dichiarato libero al commercio di tutte le nazioni, nonchè alle flotte degli Stati rivieraschi del Mar Nero soltanto.

La Russia otterrà la cessione dell'Armenia con Batum, Kars ed Erzerum e un indennizzo *di un miliardo e mezzo* di rubli; nonchè il diritto di occupare la Bulgaria fino al totale versamento della somma.

Pietroburgo, 23. Ufficiale. Dopo che Adrianopoli fu sgombrata dalle truppe turche regolari, e vi erano penetrati dei baschi-bozucchi e circassi, la cavalleria russa occupò il 20 la città fra le acclamazioni del popolo.

Roma, 24. È giunto il generale Gkinka latore d'una lettera di condoglianza dello Czar al *Re Umberto.*

Vienna, 24. La *Presse* dice che nella Conferenza dei Deputati il Presidente Auesperg annunciò che il Gabinetto diede le dimissioni e che l'Imperatore aggiornò la decisione, finchè conoscerà il risultato della Conferenza. I membri della Conferenza quasi unanimi esposero l'opinione che la Camera non potrà concedere più di venti fiorini per imposta sul caffè, e tre fiorini per imposta sul petrolio.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 23 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	755.9	753.2	750.4
Umidità relativa	93	91	93
Stato del Cielo	nebbioso	nebbioso	nebbioso
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	calma	calma	calma
Vento { vel. chil.	0	0	0
Termom. centigr.	3.0	3.4	2.6

Temperatura { massima 3.8 / minima 0.2

Temperatura minima all'aperto 0.4

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste
Ore 1.19 ant.
» 9.21 ant.
» 9.17 pom.

da Venezia
Ore 10.20 ant.
» 2.45 pom.
» 8.24 pom. diret.
» 2.24 ant.

Partenze

per Venezia
Ore 1.51 ant.
» 6.5 ant.
» 9.47 ant diret.
» 3.35 pom.

per Trieste
Ore 5.50 ant.
» 3.10 pom.
» 8.44 pom. diret.
» 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
» 2.24 pom.
» 8.15 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
» 3.20 pom.
» 6. 10 pom.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 24 gennaio

Rend. cogl' int. da 1 gennaio	da 79.35	a 70.45
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.83	a L. 21.85
Fiorini austr. d'argento	2.41	2.42
Bancanote Austriache	2.30.	2.30.1|2
Valute		
Pezzi da 20 franchi da	L. 21.82	a L. 21.84
Bancanote austriache	231.50	231.—
Sconto Venezia e piazze d'Italia		
Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 24 gennaio

Rendita Italiana	70.30
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Venete	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	21.82

Parigi 24 gennaio

Rendita francese 3 0|0	72.95
» » 5 0|0	109.17
» italiana 5 0|0	72.85
Ferrovie Lombarde	171.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25 17.—
» sull' Italia	8 3|8
Consolidati Inglesi	95 5|16

Vienna 24 gennaio

Mobiliare	224.80
Lombarde	78.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	254.—
Banca Nazionale	811.—
Napoleoni d'oro	9.49.—
Cambio su Parigi	47.—
» su Londra	118.70
Rendita austriaca in argento	67.—
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.